4

Magagnati

Capitolo

in lode della Chitarra

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

BIBLIOTECA NACIONAL
MADRID

Capitolo sopra la Chitarra

Del Magagnati

All'Ecc.mo Sig.r D. Virg.o Orsini

Degl'horrori di darmi cagnara
Del Cattivaccio Fumo della mia musa
L'è fatto dar di piglio alla Chitarra,
Strumento ch'oggi più d'ogn'altro s'usa
Per Esser molto più proportione
Della vivola, et della Ornamusa
Strumento fatto con gran discrettione
Poi ch'ha fisonomia di giovinale
Che piace a tutte quante le persone
Et Inventor ci ha, ch'ebbe del sale
In Zucca, et che ci usò più architettura
Fumo Spagnolo a Gorri uno Ritrale
Considerati un pò la sua figura
E vedrete che contorno ha
Largo di fianchi, et stretto di cintura

Ha' la schiena, ha' la panza, et anco il resto
Non so' se m'intendete la cosetta
D'un' manico et ha' mistu dell'Sonetto.
Hor qui le Lodi corrino a staffetta
E incominciar' da l'manico intendo
Poi c'altri dietro l'Sonetto li metta
Ha' la Natura un'manico stupendo
E a' mio giudicio molte ragioni
Si potria dir' ch'egli ha' del stupendo
I compart' le voci, ei semituoni
A punto come un' mastro di Capella
Quando ch'canta, et quando coi bordoni
E se mastra man' morbida c'snella
Caramend' il tasteggia un'suon n'uscir'
E per dolcezza a lagrimar' u'appella.
Ha' con molte virtù grate in finir'
Se ui e' persone afflitta ch'in toccarlo
Non racconsoli le virtù smarrir'
E fin' il mut ch'e' posto al tacer lo
Ma chi u'Sa' cura, e'l pone in luogo netto
Potra' alle magagne contrastar.

Egl'è piacevolissimo d'aspetto
Et perciò corre ogn'uno a torlo in mano
Se li posa in un loco, o, fuor il letto
È di tutti comune, et fuora e piano
Et è largo tre dita, et ha lunghezze
Da contentare ogni fedel cristiano
Ha l'ago avantaggiato di largezza
Espresso segno ch'egl'ha un gran cervello
Che negotia sempre con prestezza
Et huomini fa cavare ben da fratello
Et le donne le ne fermon ben spesso
Chi per gelosi chi per spasso meritello
Se giuocato tal fosse io da me stesso
Mi la farei tornar più d'un pensiero
Ma in cotesto fa meglio, et lo confesso
È fabbricato con tal magistero
Che le non stende i nervi, et li prepara
La rotella per le non vale un zero
Ma in compagnia di lui suona, et chiara
Produce un'armonia ch'allegra il core
Spirti molce et la mente rischiara

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Merita la coritta anch'ella Londra
Ch'ogni mi scapello, e quicquand'
M'indrizzo a lei con tutto quanto il core
Ella sede nel mezzo e provvidente
Comparte il suono a tutto l'istrumento
Poi allume le stelle il sol lucente
Alcune sen lavorano con l'ago
Ad alcun'altre poi mi si pon l'occhio
Ma delle prime a forza mi contento
Ve ne son poi di dozzinal lavoro
Che con pochi baiocchi ogn'uomo n'esce
Ma questi non è grata nè decoro
Non potrei pertanto quanto m'increscie
Se m'abbatto in alcune che ha cotta
O impastricciata di cotta di pesce
Ma quando non ci guadagno, o mal condotta
Me la maneggio e par ch'in contrafatta
Ingordo ad ora ad ora me l'ingoiotta

La pelze

La salso, La mangio, et nel toccarla
M'accendo in un desio di farla in opra
Se mi morrei s'io non potessi usarla
Onde mi trio la Chitarra sopra
o l'appoggio a una sedia e poi m'assetto
A far che la mia musica si scopra
L'abbraccio, L'accarezzo, La lusingo
Et una mano al manico congiungo
Mentre con l'altra al petto me la stringo
Poi comincio a sonare et qui m'ingegno
Di ritrovar li tasti corrispondenti
Et sonando tal hor segno
Vi son di quei ch'han certi crudi stenti
Di dar giù certi tocchi da faccino
Ce son cagion di mille discordanti
Acciò non sappia ingegno sottilmente
Di ritrovar certi galanterie
Per carezze Canto hor di Lucino
Son buono da sonar ogni Istorie
Con certi ritornelli da dozzina
Che se ne trova ogni certe le mie

Sia una Chitarra signorile ed hor
Vuole una man leggiadra, et delicata
Et una man' hoggi ogniun s'attribuisce
La Chitarra mal'ben' trattata
Ciò conviene che sia trattata hora
Non tocchi ogni persona attaccata
Perche la volse Febo sempre viene
Con la sua ragne sempre ordisce
Di guastarle di dosso le catene
Ma chi l'adopra spesso et custodisce
Si mantien' netta, et à gli dolce suono
Et Dio' l'perdoni a chi non l'oppedisce
Quel del Leuto è certo bello, et buono
Ma ad accordarlo ui vuole assai sono
Et per questo disetto ui lo dono
Se la Chitarra fusse Eraui il quadro
La potrà accordare in ogni istante
Et strapazzarla anco senza il capo

Agiorni

Signori miei n'ho maneggiato tanti
Ch'io posso dir con cuore consciente
Sonator non mi medi il piede in mano
Com l'Sauerne cuore contento
Hor ha circa l'honor che ne credete
Ch'io fussi una sfrigiata oggi a'credenti
Per ch'io conosco ben che mi darete
quaranta e un'fallo al giuoco del honore
Che a brache calate universale
Si che in nedette sapro giuocare
Se ben di buon legname, et di buon metro
Se dolce, o crudo, di buon prezzo, o care
Se ben da legar ho al collo un nastro
e bench'io impicato per la gola
o da tenerle per qualche disastro
S'han di Lauto, o pur della viola
o s'han l'accordo a questa nostra usanza
o le ben da sonare alla spagnola
Alle spagnole han mia lyrda creanza
Che ad nostri dui precetti soli
fanno all'Italiana ogni mutanza

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Versi che le non tengono i posti
Bisogna porui sopra un pò di sguardo
Et quando basti, et non tanto & assai
Vere son' certi et hanno il suon di accento
Che stridono che pion spiritati
Altre mute, altre han tuba di cembo
Chi le muti muore, et chi le muse usate
Ma l'usate por meglio al parer mio
Le ben' le nuove son più diserete
Che si stende le cani, il ben dio
Prima che le ne possa saper costrutto
Conprendole poi sen piega il fio
Ma dalle usate ne canati il frutto
E ui ritrouati un gran capriccio
Liberamenti l'adoprati tutto
Ma non già d'ogni usata m'incapriccio
Se questa uoce usata non uuol dire
Ed ogni carne si fauci patire
Dicono

Dicono i dotti che nuoce in fonte
Se siano noti in opere di pesce
e che sian sane, et non da vitiare
Con questo un talian s'estudi a pesce
E giornata al caldo Sauce più gusto
Se vicin a un basil non si vi adesce.
Ad lui fuor di ogni arbore, ogni arbusto
Ci fugga l'ombre in buona libertade
Fiume Citarre del sust autusto
E vanno bordi per le strade
et tintinnan alla nostre azzurri
Le stelle i boschi e tutte le contrade
All'or nostri fuor ma ogni un si duca adorno
Odore, et grando in Sauce fantasia
Allor ogni uno d'ingegno pronto
Se Sauce non sotto la mezzogiorno
Ingegnar sou a fare il suo conto.

S

Et sora per sovrella ci sirgna
Prima comparsa et poi stare avertig
Di non saver si voi qualche campagne
Per ch'hoggi si ritrovan infinit
Che volan mistr. N non sovrai ma
Ma menar una vita da vomit
Qi tutto cio' lor adrnas' assai
Ma dinamor, si ch'ancora si dirott
Con mille stupitioni, et m'le grac
Prima mestire d'le lor adorn'
Don'quest'amor si gon'an'ubbriacan
Che fortun' tantogentone dott'
Hon dio al primo lost della fiera
Ma guardo ena sono pe'mor'ved'ami
Che nascene tanta gentbrana
Fanno Alessandro, Empraue, et Astarri
Qh la Pittura sua fuori e Hotte
Cuando saccue giacere a Pett Jamai

Fin

Dio Alisandro il grande ch'hebbe il dritto
Dal Cielo à le sagre tutte le arte
Per farsi al mondo eterno, al tempo invitto
Nguale fu l'altri attioni virtuose
fece un presente ad un pittore un giorno
D'una Citarra delle più famose
Con la quale ei volea sul mezzo giorno
Per Deggi' l'ozio far la Serenata
Ed la Canaria con gl'amici intorno
Cuo ch'era Astre d'ogni banda
Ch'procedeva da lui gentil suono
Ma fra l'altre quest'opre è memorata
Onde per rimirar un galant huomo
Dono a Virgilio un Citarrin gentile
Ne n'era marcellus il gouer huomo
Tal ch'Apelle il pennel, Marson Cobile
Agguzzo l'uno, a Fidia l'altro, poi
Ch'adoprando nell'arte stabile
Ch'facean' cose rare tutti doi
Per dimostrar ch'un'ingl d'amor grato
Vira assai più che ceno par di noi

6

Quanto vostri m'augurio d'essere nato
quando essere S.r Alessandro e Bernardo
che Jorse a lui in Salute spettato
ma se Dio vi che S.r Guerrino celebrato
Dalle vostre virtù Paladini vostri
Al lor Leggete sono superati
Jnsul che vi ne meno con Superbia
Ne con Voi, che Deità Diamo
questa Ritorre a Magnanimi nostri
Or tutto ciò gridate di quanti anni
Se a Jame ven Che di voi Fede
All'Eterno appunto come pesci all'amo
Può far il mondo, ogn'un di voi Aspira
Chi dice che Sett'un' Signorello
Veramente merita Corona
Chi dice ch'essendi un bel Agnello
Ch'hoe Sett'un Giovane, et chi dice
Ch'a Fontebella d'Amore è un'Orazio

Dicono

Dicono altri che nel giusto
Stroc che ottiene mai di lungo antico
Se ne vive nobilando sabbia vuoto
Questo ch'ingiusto giù che nel amico
E vero protettor le virtuoti
E d'ignoranti capitali nemico

Opere adorni mi dispiaci
Solo ch'appare il nobil albero nome
Ad oscurarmi quest'ingegni famosi
Che non abborrito il mio cognome
Ogni magagna virtù mia sempiterna
Tengo Lauri la Verità Cecilione

Perche conosca ben quando d'ingiusta
Navigar sia gli scogli e Lauri guida
L'orta maggior che li faccia la testa
Ma la mia melensagine mi grida
Ami fa' canno che dubita molto
Che l'euchiesta vostra se ne rida

Per d'elle ha' certa grandelle nel cuor
Ch'i par' che d'i' conuengan' cose grui
Hon i'ti' burlen, ch'agabbe amuse
Se 'n modi poi trattabili, e tonti
Voi a uoltab' quei che gastin' uoce
Sal Sol' pensando per pagliude i Cani
Con lei bisogneria' gastar' troce
Ch'Cittanze ne segue il caso
Dove ti uuol' la Fumbe, ti agnuzzo
Però fo fin' se non li dar mi nato